

DOMENICA 09 APRILE 2023

AMBIENTE Tempi lunghi per la surroga del presidente e del membro del Cda dimissionari

Acque Bresciane in stand by Stop ai depuratori sul Chiese

I comitati in pressing su Provincia e Ato: «Bocchio è incompatibile»

Ci vorrà del tempo per riavviare l'iter del progetto del depuratore del Garda. L'azione legale dei sindaci del Chiese che si oppongono all'ipotesi di trattare i reflui fognari prodotti dalla sponda bresciana del Benaco negli impianti di Gavardo e Montichiari ha bloccato l'operatività di Acque Bresciane che, prima di rimettere all'ordine del giorno l'affidamento dell'incarico di progettazione e l'ok al nuovo piano finanziario, dovrà rimpiazzare il presidente Gianluca Delbarba e il membro del Cda Antonella Montini, entrambi dimissionari. La procedura, che sarà avviata dall'assemblea dei soci convocata il 18 aprile è articolata. I candidati alle cariche, proposti dal Comitato di indirizzo e controllo - composto da 80 Comuni sotto l'egida del presidente del Broletto Emanuele Moraschini -, dovranno essere ratificati dall'assemblea dei soci di Acque Bresciane, vale a dire Provincia, Cogeme, Garda Uno e Sirmione Servizi. Nel voto, i Comuni-soci avranno un «peso» diverso a seconda del numero di abitanti, mentre la Provincia «vale» il 10% del totale degli abitanti dei paesi del comitato. Acque Bresciane insomma non potrà adempiere all'ultimatum del prefetto-commissario, che imponeva di approvare l'affidamento della gara entro il 13 aprile. L'utility è finita anche nel mirino dei comitati. «Abbiamo assistito sconcertati a quanto successo all'interno della governance del gestore unico del ciclo idrico bresciano - osserva Filippo Grumi del comitato Gaia Gavardo -. La gestione di un bene così prezioso come l'acqua da parte di una società interamente pubblica dovrebbe essere limpida, trasparente e condivisa con tutti i soggetti interessati». «Inaccettabile è stato dunque il tentativo di approvare con una forzatura il nuovo quadro finanziario di un progetto dai costi quasi raddoppiati - incalza Stefano Guarisco di Visano Respira -. Assemblea dei soci e Cda erano state convocate da Mario Bocchio che si era firmato come presidente di Acque Bresciane, ruolo che non ha». «Ricordiamo - aggiunge Roberta Caldera del comitato La Roccia - che il consigliere Bocchio è stato il promotore del progetto di depurazione del Garda, con impianto a Visano distante 35 chilometri, e che nel suo ruolo di sindaco di Lonato si è opposto all'opzione dell'impianto nella frazione di Esenta. Senza contare che, come componente della Comunità del Garda e presidente di Garda Uno, ha sempre assunto posizioni dure contro la protesta che si oppone al progetto della depurazione gardesana sul fiume Chiese». Per questo motivo i comitati chiedono all'Ato e alla Provincia «di verificare se esiste per Bocchio un'incompatibilità all'incarico rivestito in Acque Bresciane. Crediamo sia giunta l'ora riprendere i percorsi decisionali di un progetto che si basino sulla trasparenza e sulla certezza dei dati, su studi indipendenti e con un processo decisionale partecipativo e non impositivo come quello attuato fino ad ora. La Provincia deve riappropriarsi del proprio ruolo istituzionale e decisionale in merito a tutto il ciclo idrico, facendo convergere in un progetto accorto e lungimirante la soluzione a tutte le problematiche legate alla depurazione, come già disposto da ben due delibere dello stesso Consiglio provinciale, e che si faccia parte attiva per rappresentare al meglio le istanze di tutto il territorio bresciano». . C.Reb.